



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

6 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

INTEGRAZIONE

Nei due articoli pubblicati sul finire dell'anno scorso nella rivista "Liberation" di New York, David T. Wieck sostiene, fra l'altro, che sebbene il pregiudizio di razza sia profondamente radicato in certi ambienti del South, la proposta graduale integrazione scolastica ordinata dalle leggi e dalle corte federali si sarebbe con tutta probabilità compiuta senza gravi complicazioni se e dove elementi ed interessi determinati a trarre particolare vantaggio da quel pregiudizio non si fossero adoperati a sobillare i sentimenti primitivi ed i veti atavismi della parte più retriva della popolazione. Gli elementi di questo giudizio, raccolti dall'autore di quegli articoli in una visita a Little Rock lo scorso settembre, sembrano ora trovare la loro conferma negli ultimi avvenimenti verificatisi nello stato di Virginia.

La Virginia è nel sud-est degli Stati Uniti quel che il Massachusetts è nel nord-est, la culla dell'indipendenza, della cultura, della civiltà nazionale; e come, sin dal principio del secolo passato il Massachusetts fu all'avanguardia del movimento preconcizzante l'abolizione della schiavitù dei negri, così la Virginia fu sempre e rimane alla testa della retroguardia accanita a mantenere in teoria ed in pratica la superiorità della razza bianca e la sottomissione della popolazione negra.

Le ragioni inconfessate di questo accanimento sono note: vantaggio economico nell'avere abbondanza di mano d'opera deprezzata; convenienza politica nell'avere una massa, che non di rado costituisce la maggioranza della popolazione, tenuta ad ubbidire implicitamente alle leggi della "razza superiore", e per essa della minoranza privilegiata che erige il proprio potere sulle divisioni popolari; la gelosia sessuale che non si sa mai dove e quando s'innesti al vero e proprio pregiudizio di razza. Ma la giustificazione costituzionale e giuridica che si pretende dare a cotesto razzismo è che gli Stati Uniti sono una libera federazione di stati sovrani ognuno dei quali ha il diritto di regolare come meglio crede i rapporti interni dei suoi cittadini con lo Stato, e dei cittadini fra di loro.

Così, quando l'anno scorso i tribunali federali, decisero di metter fine alle segregazioni per motivo di razza nei luoghi pubblici e nelle scuole pubbliche (parzialmente sussidiate dal governo federale), il governo e il parlamento statale della Virginia promulgarono una serie di leggi aventi per iscopo di sottrarre le scuole all'obbligo dell'integrazione mediante l'abolizione pura e semplice delle scuole pubbliche, per sostituirvi scuole private, segregate e sussidiate dal governo statale. Ed in applicazione di tali leggi furono infatti chiuse nel primo semestre del corrente anno scolastico sei scuole di Norfolk alle quali erano stati assegnati complessivamente 17 allievi negri, due scuole nella Charlottesville County ed una nella Warren County. Ma quando i ricorsi contro queste chiusure arrivarono alla Suprema Corte dello stato di Virginia, questa decise, il 19 gennaio u.s., con cinque voti favorevoli contro due avversi dei suoi componenti, che le leggi promulgate per l'abolizione delle scuole pubbliche sono inammissibili, e quindi nulle, perchè la Costituzione dello Stato prescrive il mantenimento di un sistema scola-

stico efficace ed obbligatorio tanto per i bianchi che per i negri.

Colto nelle maglie della stessa legge statale, il governatore della Virginia si presentò in seguito al parlamento statale per dirgli che le forze armate dello Stato, da lui dipendenti, non potevano mettersi contro l'esecuzione delle leggi quali erano state interpretate dai tribunali competenti dello Stato stesso e che, per conseguenza, bisognava abrogare le leggi segregazioniste promulgate in precedenza per eludere l'integrazione e prepararsi, in obbedienza alla decisione giudiziaria sopravvenuta, a riaprire le scuole immediatamente, cioè all'inizio del secondo semestre dell'anno scolastico in corso e precisamente il 2 febbraio corrente.

Ciò è avvenuto regolarmente la settimana scorsa, senza dar luogo al benchè minimo disturbo.

Riporta il "Times" di domenica 8 febbraio: "In Arlington, Virginia, ad un ragazzo bianco che aveva seduto in classe a fianco di un ragazzo negro per la prima volta, fu domandato che cosa gli avesse detto il suo vicino; rispose, dopo un momento di riflessione: — Non ricordo bene. Ha parlato come un ragazzo (He just talked like a kid). — Così ha avuto principio l'integrazione nelle scuole pubbliche dell'Old Dominion: con calma, in maniera quasi inaspettata. Soltanto in due luoghi è incominciata, Norfolk e Arlington, ma altri seguiranno..."

Gli inizi sono stati molto modesti, beninteso. A Norfolk, in sei scuole aventi un totale di quasi diecimila iscritti, sono stati ammessi 17 allievi negri scelti scrupolosamente per carattere, attitudine e abilità; ad Arlington — alle porte si può dire della capitale della Confederazione — solo quattro studenti negri, selezionati con analoga cura, sono stati ammessi nella Stratford Junior High School. Non v'è dubbio che i fanatici del pregiudizio razzista ritorneranno all'attacco a mano a mano che dai centri urbani, più o meno cosmopoliti, il processo integratore tenterà di diffondersi nelle regioni rurali più reazionarie e più superstiziose. Ma rimane il fatto che a Norfolk — che è una grande città marittima — e ad Arlington — che è un sobborgo di Washington, D. C. — non si sono ripetute le violenze e le fanatiche esplosioni che un anno e mezzo prima erano state perpetrate a Little Rock, che è la capitale dell'Arkansas.

Da questo alla... realizzazione pratica dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alle leggi ed alle istituzioni dello Stato, il passo è certamente grande. Ma questo dimostra che dove i poteri dello Stato stesso si astengono semplicemente dal fomentare le sobillazioni e le prepotenze dei fanatici del pregiudizio di razza, i cittadini ed i loro figlioli che frequentano le scuole sono disposti, in generale, ad accettare ed a sedere fianco a fianco con gli scolari e studenti di color negro, nelle medesime aule.



La trinita' fatale

In Italia, ora, chiesa e religione, pur essendo due cose diverse si accomodano bene assieme, occupano un posto di grande privilegio. I loro uomini non sono solamente al governo, ma sorvegliano tutti i gangli della vita economico-politica del paese. Anche le porcherie più grandi avvengono all'ombra dei campanili delle migliaia di parrocchie che si stendono come una ragnatela immensa che tutto copre ed imprigiona, da un capo all'altro dell'Italia.

La loro opera non incontra quasi opposizione, e dove essa si svolge, la lotta si è fatta di un grigiore avvilente. Soprattutto, essa manca di quello slancio che invece caratterizzava quella che sul medesimo piano si svolgeva un tempo. Non vi sono più polemiche nè battaglie che sappiano dar senso e contenuto a tutto un periodo storico, soprattutto non vi è lotta chiara ed a viso aperto che consente ad ognuno di assumere le proprie responsabilità.

Ora, dove potremmo trovare degli uomini che come J. P. Proudhon saprebbero muovere la lotta proprio su quel piano che chiesa e religione ritengono essere il loro punto più invulnerabile: sul piano morale? Dove potremmo trovare, ora, degli uomini che attacchino religione e chiesa alle loro radici, nella loro ragion d'essere, dimostrando come esse non sono altro che dei terribili ordigni caricati contro la libertà dell'uomo, tesi solo al tentativo di imprigionarlo sempre più fortemente nelle spire della soggezione sociale e della schiavitù morale?

Proudhon, nella sua opera "La filosofia della miseria" faceva una affermazione coraggiosa tanto netta e precisa come quell'altra, divenuta famosa, su "la proprietà e il furto", dicendo che "Dio è il male". Affermazione che veniva a convalidare la prima, poichè "Dio è il tutelatore della proprietà". Chiesa e religione hanno sempre sostenuto la necessità, più e peggio ancora, la "provvidenza" della ineguaglianza economica che è alla base della proprietà. Esse si sono sempre sforzate di dimostrare e cercare di convincere che la "proprietà privata" è stata sempre un elemento di progresso sociale, riferendosi proprio a quella proprietà che Proudhon aveva individuato essere la fonte prima della maggioranza dei mali che colpiscono tanta parte, la più numerosa che è anche la più attiva, della società: quella che lavora, produce e soffre. Sempre, le religioni, come tutte le chiese, si sono dimostrate le avanguardie più attive e combattive nella difesa della classe che tutto possiede, di quella che sfrutta ed opprime senza scrupoli.

Esaminando i fenomeni e le contraddizioni che caratterizzano l'organizzazione politico-sociale della attuale società, chiaramente si vede come, religione e chiesa siano gli elementi più conservatori ed asservitori. Per modificare o anche solo migliorare questa struttura della società è giocoforza attaccare la chiesa, così come l'ha fatto Proudhon a nome dei due componenti essenziali di ogni organizzazione sociale: il lavoro e la giustizia, il primo perchè esse lo vogliono asservito, l'altro perchè lo hanno sempre vilipeso e calpestato.

Nel 1858 Proudhon precisava ancora meglio la sua affermazione che accusava in "Dio il male", affermando che "il popolo non sbaglia

e, benché gli sia impossibile seguire col ragionamento il concatenarsi delle idee e dei fatti, il suo istinto gli dice che la sola cosa che gli impedisce d'essere felice e ricco col proprio lavoro è la teologia, e di tutto cuore non è più cristiano".

La religione, dichiarando che la miseria è di natura divina e per conseguenza buona ed utile, si è fatta arma di schiavitù e per questo va combattuta e la si combatte lottando contro le attuali condizioni di lavoro e quelle preposte alla distribuzione dei prodotti del lavoro; in altre parole, creando una società economicamente egualitaria che, eliminando la "carità cristiana" instauri i "diritti del lavoro" e quelli della vita.

Per realizzare quest'opera è indispensabile una rivoluzione che sarà completa quando, dice Proudhon, "avrà realizzato queste due cose armoniosamente: l'Anarchia e la Giustizia, quando cioè avrà abbattuto i suoi terribili nemici: l'autorità e la proprietà, il governo e il capitale, ché in definitiva tutt'e due sono il sostegno della chiesa.

Ecco la radice del male. Essa viene dalla trinità fatale: governo, capitale e chiesa.

Ognuna di queste tre parti ha un compito preciso, così quello che il capitale fa sul lavoro e lo stato sulla libertà, la chiesa lo fa sull'intelligenza, e tutti e tre questi fattori sono inseparabili. Essi compongono la trinità dell'assolutismo, la potente catena che tiene l'uomo schiavo. Illuso è chi tende i suoi sforzi per abbatterne uno solo, il capitale o l'autorità, ad esempio, senza abbattere la chiesa, e viceversa.

E per citare ancora il Proudhon, sempre a proposito di religioni e chiese, andando col suo ragionamento ancora più profondo e con quella causticità che gli fu sempre abituale, nel libro già citato scrisse inoltre: "La vera virtù, quella che ci rende degni della vita eterna; è di lottare contro la religione e contro Dio". Perché il compito dell'uomo libero e intelligente è di scacciare "continuamente" l'idea di Dio dal suo spirito e dalla sua coscienza. Perché se Dio esiste, esso è essenzialmente ostile alla nostra natura, e noi "non proveniamo, né abbiamo niente dalla sua autorità. Noi arriviamo alla scienza malgrado lui; ogni nostro progresso è una vittoria nella quale noi schiacciamo la sua divinità.

"Non ci si dica: le vie di Dio sono impene-trabili! Noi le abbiamo penetrate queste vie "e vi abbiamo letto in caratteri di sangue le "prove dell'impotenza, se non della cattiva "volontà di Dio. . . Dio è la stupidaggine, è la "vigliaccheria, è l'ipocrisia, è la menzogna; "Dio è la tirannia e la miseria. Dio è il male!"

La maschia voce del forte combattente francese risuona ancora, e più che mai con accenti d'attualità, poiché, più che mai la "trinità fatale" tiene, in Italia come altrove, il popolo legato colle sue catene.

Ugo Fedeli

V'è al mondo una cosa peggiore del desiderio di comandare, ed è la volontà di ubbidire.

W. K. Clifford

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS

\$2.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVIII - N. 7 Saturday, February 14, 1959

Entered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Lavoro e automazione

Il movimento americano del Lavoro si trova di fronte a diversi problemi che scaturiscono dallo sviluppo tecnologico, per una parte, e per un'altra parte dalla capacità o dall'incapacità del movimento organizzato dei lavoratori a risolverli. Vi sono, naturalmente, anche altri problemi di grande importanza: lo statalismo, l'offensiva sfrenata allo scopo di indebolire ed eventualmente eliminare od assorbire le unioni dei lavoratori, la guerra nucleare, e così via. Ma tutti questi problemi sono interdipendenti e discutendo dell'uno non si possono ignorare gli altri. Noi vorremmo occuparci ora del come il movimento del lavoro si accinga a risolvere il problema dell'automazione.

L'automazione costituisce un rivoluzionario cambiamento nel metodo della produzione, e non può esimersi dall'influire sulla vita collettiva in misura anche superiore a quella della rivoluzione industriale del secolo passato. Il sistema produttivo tuttavia, non fa che sottolineare le contraddizioni fondamentali del regime economico capitalista. Ad onta della enorme produzione di inutile e micidiale materiale bellico, la produzione dei generi di consumo continua ad eccedere la quantità del consumo. Non è che non esista il bisogno di prodotti alimentari, ma la conformazione del regime economico esistente è tale da impedire che i prodotti arrivino ai popoli di tutto il mondo ed a soddisfarne i bisogni.

L'automazione ha già conseguenze disastrose sui lavoratori degli Stati Uniti. Una di tali conseguenze è che parecchie centinaia di migliaia di lavoratori sono già disoccupati e non hanno prospettiva di impiego. La pubblicazione "News and Letters" informa infatti che dei 450.000 lavoratori disoccupati che esistono nel Michigan, circa 150.000 saranno permanentemente senza lavoro.

Le statistiche relative al rapporto esistente fra l'automazione e la disoccupazione sono impressionanti. L'organo della United Workers Union, "Solidarity", nella sua edizione orientale del 27 ottobre u.s., riportava dal giornale "The Wall Street Journal", di New York, i seguenti dati:

— La produzione dei mezzi di trasporto (automobili, autocarri, rimorchi, aeroplani, etc.), è aumentata dell'80 per cento dal 1948 al 1958, mentre il numero dei lavoratori addetti a tale produzione è rimasto immutato.

— Nei dieci anni che sono seguiti al 1948, la produzione industriale, in generale, è aumentata del 35 per cento; nello stesso tempo, il numero dei lavoratori addetti è diminuito del 6 per cento. E questo vuol dire che la produttività dei lavoratori industriali è aumentata di più del 40 per cento nel corso di un decennio.

— Persino l'industria chimica, che si va estendendo con grande rapidità, mostra una diminuzione di quasi 2 per cento della mano d'opera dal 1948 in poi, sebbene la produzione sia aumentata d'oltre l'80 per cento.

— Per tutte le merci di consumo la produzione è oggi del 31% superiore, con un numero di lavoratori di quasi 6% inferiore.

— Oggi 11,9 milioni di lavoratori producono una quantità di merci che è del 35% superiore a quella che nel 1948 producevano 12,7 milioni di operai.

* * *

Il "Times" di New York porta un articolo in cui il Presidente ora scaduto della New York Academy of Sciences prevede che l'automazione e la meno costosa energia nucleare renderanno in breve tempo possibile la settimana di venti ore. Noi conveniamo che la settimana di 20 ore è possibile e necessaria. Ma il "quando" sia realizzata dipenderà dall'azione del movimento operaio. La diminuzione degli orari lavorativi e il miglioramento delle condizioni di lavoro non conseguono automaticamente alla progredita tecnologia. Sono stati necessari decenni di lotte accanite per ottenere la giornata di otto ore e gli orari lavorativi non sono stati notevolmente ridotti dopo i grandi scioperi del periodo 1880-1890 (*).

Come si spiega che le unioni dei lavoratori invece di scioperi risoluti e di agitazioni in favore di orari più brevi, perdono il tempo e sciupano danaro ed energia per aiutare politici "amichevoli" ad ottenere posizioni migliori? Il fatto stesso che ciò avviene sembra implicare che i politici sono in grado di aiutare le organizzazioni del lavoro meglio di quel che queste non possano giovare a se stesse, e che lo sciopero e il boicottaggio sono sorpassati. Ma si direbbe che non comprendano proprio che sarà necessario ricorrere all'azione diretta per annullare tutta la legislazione disastrosa che hanno promulgata quegli stessi politici che esse hanno concorso ad eleggere.

Se le unioni dei lavoratori avessero preso una posizione ferma e risoluta non vi sarebbero oggi né la legge Taft-Hartley né le altre leggi anti-operaie. Bisogna suscitare una forte pressione economica nei punti più appropriati. Laddove questa tattica è stata seguita, dalla United Mine Workers Union, essa ha dato buoni risultati. La forza economica è molto più efficace dell'azione parlamentare.

Sentiamo dire da tanta gente che dovrebbe essere in grado di saper meglio, che la "vittoria" riportata dal movimento del lavoro nelle ultime elezioni generali, provocando la sconfitta in diversi stati delle leggi e dei candidati favorevoli al così detto "diritto al lavoro", giustifica pienamente e dovrebbe incoraggiare la partecipazione delle organizzazioni operaie all'azione parlamentare su scala anche più vasta. Ma questa è un'illusione pericolosissima. Quelle leggi non potrebbero mai essere promulgate o, quanto meno, non potrebbero mai essere applicate se i lavoratori appartenenti alle unioni esercitassero il loro "diritto di non lavorare" con crumiri. L'esperienza insegna che i politici non disdegnano fare il contrario di quel che dicono e passano leggi "pro" lavoratori" piene di scappatoie non meno perniciose. Come tutte le altre pretese conquiste, leggi siffatte non possono finire che per nuocere ai lavoratori perché indeboliscono, quando non paralizzano addirittura, la fiducia dei lavoratori nella propria forza e nella propria azione. Quando non venga esercitata, l'iniziativa delle moltitudini lavoratrici finisce per atrofizzarsi.

"Views and Comments" (No. 33)

(*) 6.700 tagliaboschi dell'Isola di Terranova aderenti all'American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations sono in sciopero perché sono stanchi di lavorare 10 ore al giorno, 60 ore la settimana per \$1,05 all'ora!! ("Industrial Worker", 2 feb. 1959).

LE MENZOGNE DEL SISTEMA RAPPRESENTATIVO

Tutte le menzogne del sistema rappresentativo stanno nella finzione che un potere ed una camera legislativa usciti da un'elezione popolare debbono assolutamente oppure possono rappresentare la volontà reale del popolo. Il popolo, in Svizzera, come ovunque, vuole istintivamente, vuole necessariamente due cose: la maggiore prosperità possibile, con la più grande libertà di esistenza, di movimento e d'azione per se stesso: cioè la migliore organizzazione dei suoi interessi economici e l'assenza completa di ogni potere politico, di ogni organizzazione politica — poiché ogni organizzazione politica finisce fatalmente nella negazione della sua libertà. Questo è il fondo di tutti gli istinti popolari.

Gli istinti di coloro che governano, tanto di chi fa leggi quanto di chi esercita il potere esecutivo, sono, per la ragione stessa della loro eccezionale posizione, diametralmente opposti. Qualunque siano i loro sentimenti e le loro intenzioni democratiche, dall'altezza in cui si trovano non possono considerare la società altrimenti che come un tutore considera la sua pupilla. Ma tra tutore e pupilla l'uguaglianza non può esistere.

M. Bakunin



L'OPINIONE DEI COMPAGNI

A proposito di due sistemi

La storia della Umanità è fatta da un susseguirsi di lotte e di guerre attraverso le quali gli uomini cercarono di eliminarsi reciprocamente per imporre la volontà e l'arbitrio dei più forti. In queste sanguinose contese ognuno brandiva, a giustificazione delle proprie azioni, una causa ideale o religiosa ritenuta giusta per i diritti umani.

Così, i romani, ritenendosi più civili non esitarono a sottomettere con la forza delle loro armi, tutto il mondo allora conosciuto; inclusa la civiltà greca che è anche oggi considerata superiore alla loro dagli storici. Napoleone mosse guerra a quasi tutte le nazioni per distruggere l'assolutismo feudale ed espandere gli ideali borghesi nati dalla Rivoluzione francese. Hitler e Mussolini, mossero guerra per imporre il loro regime. Oggi, Russia e Stati Uniti, si contendono il dominio sul mondo in nome della superiorità e bontà del loro regime rispettivo.

I popoli sono lì con il loro bagaglio d'ignoranza, con le loro tradizioni conculcate, con la loro cultura prefabbricata, pronti a fare le spese di tutte le avventure. In questo groviglio d'interessi e di ambizioni, non sono certo gli ideali migliori a trionfare; ma le armi più potenti, gli eserciti più agguerriti e la più grande forza accumulata. Ma non è detto che i popoli non si siano mai opposti, anche con la forza, ai loro governi ritenuti liberticidi e sanguinari. La Rivoluzione francese, quella russa, la spagnola, sono esempi di rivolte popolari, ma certo la fortuna di queste azioni non è stata sempre coronata dal successo.

Così la Rivoluzione francese sfociò nell'impero napoleonico e nel massacro della Comune; la Rivoluzione russa finì col massacro in massa dei rivoluzionari e con la instaurazione della dittatura bolscevica; la Rivoluzione spagnola finì anche essa nel sangue di numerose vittime e nel trionfo del fascismo.

Oltre a queste azioni, molte altre ne sono avvenute ed indubbiamente hanno influito sul pensiero umano e sulla organizzazione della società.

Malgrado ciò l'influenza rivoluzionaria sui vari regimi politico-sociali instauratisi nel mondo non è stata determinante a causa della ignoranza popolare che non ha permesso ai popoli di distruggere gli idoli, le religioni, l'autorità che sono le basi della schiavitù e della tirannia. Per questo oggi i due tra i più grandi popoli del mondo si trovano alla mercé di un pugno di avventurieri che agiscono incontrastati, sulla vita e sulla felicità dell'intera umanità. Oggi come ieri, pur avendo mutato il loro tenore di vita, migliorandolo, i popoli sono soggetti inconsciamente ai voleri dei loro sfruttatori che li tengono al guinzaglio. Perciò, nessuna differenza sostanziale tra i due regimi in lotta, ma solo due metodi diversi ai quali i popoli soggiacciono volenti o nolenti.

In Russia la vita trascorre, per quello che se ne sente dire, parca, laboriosa e tradizionalmente patriarcale, perchè così conviene al governo russo: se il popolo russo cercasse una nuova via di libertà e di progresso, infischiansene dei suoi governanti, ben presto si troverebbe di fronte l'esercito e la polizia del regime che lo condurrebbero alla "ragione di Stato", come in Ungheria nel 1956.

Non diversamente le cose vanno negli Stati Uniti; là il Dio denaro domina su tutto e su tutti: l'individualismo borghese alimenta lo Stato ed i monopoli e l'arrangiarsi nella jungla degli interessi privati sono norma di vita; ed è così che i potenti conservano i loro privilegi ed il loro dominio sulle masse incapaci ad emanciparsi.

L'anticomunismo americano è il frutto di una mentalità egoista e feroce mista ad un umanitarismo interessato privo di rispetto agli individui e che non ha nulla da vedere con i veri diritti dell'uomo. Quindi, anche negli Stati Uniti, i Tribunali e la polizia, vigilano sulla "salute" dello Stato e sulla sua

"funzione" di arbitro incontrastato sulla vita del popolo americano.

La libertà, mezzo indispensabile per progredire ed avanzare verso i nuovi sistemi di coesistenza, e sbarazzare il cammino dai miasmi che intralciano la marcia, è avvilita e soffocata da tutti gli Stati. Là, dove essa minaccia di intralciare i disegni dell'autorità costituita, trova la sbirraglia ben pagata a contenderle con tutte le armi peggiori il proprio cammino.

Così in Russia, come negli Stati Uniti, l'uomo è libero solo di fare ciò che le leggi e la convenienza dello Stato gli permettono; dentro l'ordine costituito gli individui possono lottare a loro modo e maniera, ma non possono sorpassare le barriere impostegli dalla società organizzata in Stati e governi. Quindi, per noi anarchici, i due regimi si equivalgono, i loro soprusi ed i loro arbitri, nuociono ugualmente alla libertà ed al benessere dei popoli. La differenza che li divide non sta nel praticare una maggiore o minore giustizia distributiva, ma nella forma e nella convenienza dello Stato e nel suo spirito di dominio e di grandezza.

La gratuità delle scuole, compresa quella universitaria, non basta a fare degli uomini liberi; nè basta assicurare ad essi il pane quotidiano perchè siano felici. Occorre che gli uomini siano padroni di sé, di potersi scegliere senza alcun limite, di spazio e di tempo, il proprio cammino nella vita e nella libertà.

Tutto ciò è negato dall'uno e dall'altro sistema, perchè il loro progresso e la loro libertà consistono nel potenziare lo Stato e null'altro.

Per queste ragioni noi continueremo a combattere tanto l'uno che l'altro blocco o sistema in nome della libertà dell'uomo e dei popoli.

Nicola Turcinovich

PROCESSI

Il numero di dicembre dell'"Incontro" di Torino porta la seguente informazione sulle peripezie di Danilo Dolci nei tribunali della Repubblica papalina:

"Danilo Dolci condannato in appello. — La Corte d'Appello di Palermo il 27 novembre ha condannato il noto scrittore e pacifista Danilo Dolci e il suo amico Ignazio Speciale (che con altri braccianti di Partinico partecipò allo "sciopero alla rovescia" organizzato dallo scrittore) ad 8 mesi di reclusione, lire 6 mila di multa, e mesi 1, giorni 20 di arresto e lire 12 mila di ammenda. Un altro imputato, Carlo Zanini, è stato condannato a 10 mesi.

"Con la sua sentenza la Corte d'Appello di Palermo ha riaffermato la responsabilità del Dolci, aggravando la pena che il Tribunale, il 30 marzo 1956, aveva fissato in un mese e 20 giorni di reclusione con l'aggiunta di 14 mila lire di ammenda.

"Danilo Dolci aveva organizzato il 7 febbraio 1953, uno sciopero alla rovescia, iniziando, insieme con un gruppo di disoccupati di Partinico lavori di sterro allo scopo di rendere praticabile una via di campagna in contrada Trazzera Vecchia".

Il processo contro il compagno Toccafondo si è risolto il 22 gennaio dinanzi la Pretura di Ascoli Piceno con sentenza di assoluzione, come annunciammo brevemente la settimana scorsa.

Il 26 febbraio prossimo sarà discusso, presso la Corte d'Appello di Bologna, il ricorso contro la sentenza con cui la Pretura di Forlì assolveva i compagni di Cesena imputati di propaganda antielettorale a mezzo di manifesti. Il giorno seguente sarà discusso, in Appello, a Firenze il processo a carico del compagno Chessa di Genova, assolto per la distribuzione dei manifesti antielettorali ma condannato per una pretesa inosservanza di formalità nel testo dei manifesti stessi.

Scuole di classe

Nel suo libro: "Educazione e Scuola nell'Italia d'Oggi", il Prof. Lamberto Borghi, maestro di libertà, dimostra la necessità urgente di un potenziamento dell'istituto magistrale (con relativo finanziamento) e dell'aggiornamento e del perfezionamento per gli insegnanti elementari già in servizio. Alle pagine 29-31 di quel volume si legge:

"Un insegnante che sappia comprendere le difficoltà della vita dei suoi alunni nel seno delle loro famiglie è un agente di rinnovamento nella località in cui svolge il suo compito e può contribuire più di ogni altro a vincere gli ostacoli dell'evasione e dell'eliminazione scolastica. E' ovvio che il maestro non può da solo promuovere l'educazione dei giovani. Agenti di educazione sono la famiglia, l'ambiente lavorativo e sociale e la sua organizzazione. Assistenti sociali e sanitari dovrebbero essere strettamente associati all'opera degli insegnanti. Capillari forme di tale assistenza dovrebbero essere assicurate nei villaggi oltrechè nei grandi centri. E tale assistenza, perchè sia efficace ai ragazzi della scuola elementare, occorre che abbia avuto inizio fin dai primi mesi di vita. . . .". "E non si dimentichi soprattutto che il problema della scuola e dell'istruzione elementare in Italia è una faccia del problema della miseria di notevole parte della nostra popolazione, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, del problema sociale in Italia".

Questo problema è poi messo in particolare rilievo dall'autore alle pagine 112 e 113 dove, riferendosi al censimento del 1936, anno tredicesimo dell'era fascista e primo dell'intervento fascista in Spagna, egli scrive testualmente: "Il censimento del 1936 indicava che 660.000 ragazzi al disotto dei quattordici anni erano impiegati produttivamente nell'agricoltura e 320.000 in altre varie occupazioni" — (mentre i figli dei signori e degli impiegati, loro servi, andavano a scuola ed erano coccolati dai genitori) — . . . "I carusi, gli alani e i gualani non possono frequentare la scuola anche se la natura li ha dotati di una buona intelligenza. I figli degli analfabeti, dei disoccupati, dei senza tetto, dei braccianti avviliti ed umiliati, privi di sicurezza, di eredità familiare, di cultura e di linguaggio, avviati a lavori precoci, introdotti in un mondo di violenza, difficilmente potranno porre le energie delle quali sono dotati al servizio del loro proprio sviluppo e di quello della comunità. . . .".

"Ma ciò che occorre fare per risolverlo sul terreno educativo, limitrofo a quello economico-sociale, si prospetta in primo luogo come problema di aperte, intense, continue comunicazioni tra le frazioni che compongono la nostra società. Essa è in larga misura costituita ancora di due popoli, il cui linguaggio, i cui valori, i cui costumi sono separati e diversi. Questa diversità è stata nei secoli rafforzata da due differenti educazioni. Si è costantemente affermato per bocca dei nostri più eminenti pensatori, filosofi e educatori che la mente del popolo al pari di quella dei fanciulli, si nutre di miti e di immagini, e che ad essa si confà un'educazione elementare rafforzata dalla dottrina religiosa e dal catechismo. Si è invocata una "mediazione" tra il popolo e i ceti colti e direttivi della società da attuarsi per opera del sacerdote, del "sovrano", del candidato politico, più ancora che dall'insegnante. Nessuna vera forma di comunanza di vita è stata tentata. Si è trattato di una inculcazione fatta dall'alto con distacco e spesso con disprezzo. La dottrina dei "due popoli", se ben si guardi, sta ancora alla base della scuola post-elementare" — (dopo la quinta classe vi sono la sesta, la settima e l'ottava per i figli del popolo, la scuola media per i figli della borghesia) — "elargita alle popolazioni dotate di particolari attitudini al fare. A coloro ai quali si è negata la possibilità di svilupparsi nella pienezza delle proprie capacità si offre uno strumento" — (la post-elementare) — "volto a perpetuare la loro situazione di arretrata maturazione, collo specioso motivo

che essa è ciò solo che a loro è concesso di raggiungere".

"La necessaria "mediazione educativa" perchè si realizzasse tra noi una vera unificazione sociale e civile, che era l'impresa del Risorgimento, non fu offerta dai liberali. Fecero velo ad essi al tempo stesso la difesa del privilegio e la concezione dell'anima popolare come sensibile e immaginativa, che erano una razionalizzazione dell'acquistato potere. Come una volta scrisse Gaetano Salvemini, "il liberale (nel senso italiano) considera i diritti personali e politici come privilegi innati delle sole classi possidenti e colte, da essere estesi con la massima lentezza e cautela possibile, e il meno possibile, quando proprio non se ne possa fare a meno, e da essere frustrati per quanto è possibile con ogni cura possibile". I liberali perciò non crearono una scuola popolare, non organizzarono un sistema efficiente di istruzione elementare e lasciarono la cura di educare il popolo alla Chiesa cattolica. Ciò significò un accrescimento della tradizionale frattura tra le classi colte e il popolo. Sembrò che i socialisti volessero compiere l'opera che i liberali avevano scientemente trascurato. E l'iniziale spinta umanitaria del socialismo si volse a una completa emancipazione della società. Ma questo slancio si spezzò. L'individuo venne confuso con la massa, e questa venne concepita e utilizzata come un elemento di urto, come una forza agente nel seno dell'agone politico e sociale per compiere l'edificazione della struttura economica dello stato capitalistico e solo allora per muovere in esso alla conquista del potere".

"Così i socialisti furono per vario tempo sostenitori di una duplice istruzione, una classica per i ceti dirigenti, l'altra tecnico-professionale per il popolo. Ancora una volta l'individuo, l'Uomo, fu confuso con la parte di un ingranaggio, come il pezzo di una macchina, e la formazione della sua personalità venne abbandonata alle circostanze e subordinata alla dialettica e alla strategia dei partiti. La ricerca di un rapporto umano diretto e genuino tra la classe colta e il popolo venne compiuta da alcuni indimenticabili apostoli del socialismo e da alcuni pionieri indipendenti dell'educazione popolare che seppero andare e lottare contro corrente. Giovanni Cena appartiene a questa schiera. Oggi il successo dell'attività di Danilo Dolci è da attribuirsi a questo senso schietto che egli ha mostrato di possedere delle effettive qualità umane dei nuclei più trascurati della nostra società, non solo dei braccianti e dei pescatori dei villaggi siciliani, ma anche dei fuorilegge e dei banditi, e della necessità di un'azione educativa che non si limiti alle formalità tecniche dell'insegnamento nella classe tradizionale, ma abbracci le cure materiali, le progettazioni economiche, le difese dei diritti calpestati, l'assistenza sanitaria, ma che sia soprattutto vita comune quotidiana colle famiglie, partecipazione piena alle sofferenze di tutti, e che porti a contatto vivo con queste secolari isole dimenticate l'intera società. In quest'opera era presente la persuasione che essa non andasse a vantaggio esclusivo delle popolazioni lasciate in misero abbandono, ma fosse di vitale importanza rigeneratrice per le stesse classi colte".

"Come una volta scrisse il Dewey: "l'esperienza di ognuno perde in significato, quando si arresta il libero scambio di modi svariati di esperienza di vita. I mali che così agiscono sulla classe superiore sono meno materiali e meno percepibili, ma ugualmente reali. La loro cultura tende a essere sterile, o parassitaria, la loro arte diventa una ostentazione vistosa e artificiale; la loro ricchezza diventa lussuosa; le loro conoscenze superficializzate; le loro maniere schizzinose piuttosto che umane". La comunicazione tra tutti gli elementi della società è di vitale importanza per ciascuno di essi senza esclusioni".

Fin qui il Borghi.

Gionata

N. D. R. — Il precedente è ancora un brano del manoscritto di cui si è qui trattato nei numeri 49 e 51 del 1958.

ATTUALITÀ

Come tutte le ribellioni che avendo carattere popolare ripongono i problemi fondamentali della convivenza umana, l'insurrezione vittoriosa di Cuba ha scosso il pantano delle altre dittature centro-americane.

Trujillo, dittatore di San Domingo, è stato il primo a dar segno d'allarme: ha stretto un patto di alleanza col governo dittatoriale della contigua repubblica di Haiti e si è rivolto alle grandi potenze per domandare armi con cui difendersi... in caso d'attacco. Stando ai giornali il governo del Canada ha promesso di vendergli degli aeroplani di tipo militare.

Segnalando l'esistenza di un vero e proprio movimento politico centro-americano attivamente impegnato ad aiutare la rivolta dei popoli contro i rispettivi dittatori, come sembra avere aiutato la guerriglia di Castro in Cuba, Drew Pearson scriveva nel suo articolo del 31 gennaio u.s. che, oltre Trujillo, gli altri dittatori centro-americani in imminente pericolo di essere abbattuti sono Miguel Ydigoras del Guatemala e Luis Somoza del Nicaragua.

Ydigoras ostenta il gesto dell'uomo forte facendo il gradasso contro i pescatori messicani sorpresi nelle acque territoriali di Guatemala, ma con ciò rischia di crearsi delle complicazioni internazionali che non gli giovano, in quanto che il Messico ha addirittura revocato la sua rappresentanza diplomatica a Guatemala City.

Luis Somoza fa sapere ai suoi avversari che non intende scappare come Batista e che rimarrà al suo posto... ("Post", 9-II), cosa di cui nessuno dubita, finché l'esercito guatemalteco, di cui è comandante Anastasio Somoza, fratello del presidente, consentirà a difenderlo contro la volontà popolare....

Un dispaccio dell'agenzia inglese Reuters da Roma ha rivelato al mondo lo scorso lunedì, che Giovanni XXIII, pontefice romano, ha divulgato un segreto sensazionale. Questo: La morte, avvenuta al suo predecessore Pio XI il 10 febbraio 1939, ha impedito che costui pronunciasse un importante discorso di condanna per il fascismo e per il nazismo. Il discorso doveva essere pronunciato l'11 febbraio 1939, decimo anniversario della firma dei patti fascisti del Laterano.

E' un po' tardi parlare di queste cose, e in quanto a bugie il Vaticano è maestro.

Anche se esistesse il testo di cotesto mitico discorso, rimarrebbe sempre il fatto che non fu pronunciato, nè da papa Ratti, nè da Papa Pacelli, nè da Papa Roncalli. Sarebbe come inventarlo di sana pianta e inventarlo ora è piuttosto un ridicolo tentativo di alibi che un colpo sensazionale a scopo di propaganda.

Il ministero della guerra degli S. U. ha pubblicato recentemente un elenco delle piccole guerre con cui, in questo periodo di diplomazia atomica, si concretizza la cosiddetta guerra fredda. L'elenco comprende 18 conflitti avvenuti dal 1945 in poi.

Due di tali conflitti sono stati determinati



esclusivamente da problemi domestici e non dovrebbero figurare nell'elenco: sono l'insurrezione Argentina del 1955 e la rivolta cubana del 1957-59. Gli altri, invece ebbero un carattere chiaramente internazionale e seguono in ordine di data:

1) 1945-47: Guerra nell'Indonesia contro l'imperialismo olandese; 2) 1945-49: guerra civile in Cina; 3) 1945-1954 guerra della penisola di Malacca contro l'imperialismo inglese; 4) guerriglia in Grecia fra gli invasori anglo-americani ed i repubblicani antifascisti greci; 5) conflitto pel possesso del Kashmir fra l'India e il Pakistan; 6) 1945-54: guerra nell'Indocina contro l'imperialismo francese; 7) 1948-49: guerra tra gli stati arabi ed Israele; 8) 1950-53: guerra di Corea; 9) 1954: rivolta di Guatemala instigata ed armata dagli U.S.A.; 10) 1956-58: guerriglia algerina contro l'imperialismo francese; 11) 1956: invasione della penisola di Sinai da parte di Israele; 12) 1956: occupazione del Canale di Suez da parte delle truppe inglesi e francesi; 13) 1957: rivolta di Muscat ed Oman contro il colonialismo inglese; 14) 1956: rivolta ungherese contro l'occupazione russa; 15) 1958: occupazione del Libano e della Giordania da parte degli U.S.A. e della Gran Bretagna; 16) 1958: operazioni militari e navali nello stretto di Formosa tra il governo della Cina e Formosa-U.S.A.

Il nuovo governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller, ha messo nel suo bilancio preventivo per il prossimo anno fiscale un aumento di 277 milioni di dollari ed il sindaco della città di New York, Robert Wagner, per non essere da meno, ha messo nel suo un aumento di 144 milioni di dollari. I cittadini della metropoli e quelli del rimanente dello stato sanno che toccherà a loro di pagare il quasi mezzo miliardo che da questi aumenti risulta. E il pomeriggio "World-Telegram", un giornale tutt'altro che sovversivo, interpreta certamente un sentimento diffuso se non unanime quando scrive, nel suo numero del 10 febbraio, queste parole:

"Se già non lo sanno, il governatore Rockefeller e il sindaco Wagner scopriranno presto, molto presto se non andiamo errati, che il pubblico ne ha fin sopra gli occhi di tasse, tasse, tasse. Il contribuente si sente rintornare le orecchie di questa musica ufficiale sul motivo dell'austerità, ma in pratica egli è il solo che la pratica — e ciò per finanziare il complicato meccanismo del governo statale e del governo municipale, per non parlare del federale...".

Fosse vero!!!

"VOLONTÀ"

Sommario del No. 1 Anno XII — Gennaio 1958: V.: Continuando; C. Bianchi: Il Costume Politico (Note); A. Moroni: La Crisi dei Partiti; (s. f.) La soppressione dell'imponibile di manodopera; G. Baldelli e H. Read: Intervista con Herbert Read; (s. f.) Le donne nella vita sovietica; Dando Dandi: Interno americano: Negri e diritti civili; (s. f.) Mostrosità dell'odio razzista; Giovanni Baldelli: Schiavitù e miseria del proletariato polacco; (s. f.) Il suffragio femminile in Svizzera; S. Parane: I regali di capodanno; ***: Questo nostro mondo; (s. f.) Danilo Dolci nuovamente condannato; Franco Aragia: Schede di piccola economia; (s. f.) Il danaro non ha odore; Ugo Martello: Discussioni: L'anima; Zaccaria e N.D.R.: Comiato; Lettere dei lettori; Recensioni; Riviste; Rendiconto Finanziario.

Fascicolo di 64 pagine con copertina. Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

Penso che se la belva che dorme nell'uomo si potesse fermare con una minaccia di pena, non importa quale, o con la ricompensa dell'oltretomba, l'emblema supremo dell'umanità sarebbe un domatore da circo col frustino, e non un profeta che ha sacrificato se stesso. Ma la questione sta in questo che, per secoli, non il bastone, ma una musica ha posto l'uomo al di sopra della bestia e l'ha portato in alto: una musica, l'irresistibile forza della verità disarmata, il potere d'attrazione dell'esempio.

Pasternak

I LINCIAGGI

La guerra per la democrazia è finita, chiusa dalla più grande delle vittorie; la democrazia è imminente, ed il ritorno delle truppe negre ai focolari è una spina al cuore di tutti gli Stati del Sud, gli antichi stati schiavisti, a cui il terribile problema si riaffaccia, si impone ancora una volta.

La Dichiarazione dell'Emanipazione degli Schiavi, non è stata mai che uno "scrap of paper" (*) durante gli ultimi sessant'anni. Il più nobile documento umano del diciannovesimo secolo, che è stato causa della grande guerra civile, non è di fatto passato mai nella pratica della vita. L'eguaglianza delle razze non è riconosciuta negli S. U. di America se non legalmente. In realtà le superstizioni di razza, la schiavitù del pensiero, la servitù materiale, fisica, sono in molte zone della grande repubblica accettate come una condizione di fatto incontestabile.

I negri — come i loro concittadini di razza bianca — hanno mandato in Europa centinaia di migliaia di soldati; hanno comprato per milioni di dollari di Liberty Bonds e di War Saving Stamps (**); hanno dato la giovinezza ed il sangue dei più nobili principii, per le più generose aspirazioni di civiltà; e di essi quelli che laggiù non sono rimasti per sempre, ora tornano.

Laggiù li hanno persuasi fino al sacrificio dell'altissimo dovere che la guerra assolveva: dovevano battersi per il trionfo degli ideali umanitarii, per lo sbaraglio della ferocia e della barbarie, ed il delirio dell'uguaglianza, della fratellanza li ha travolti ad ogni cimento, all'abnegazione, all'eroismo, alla morte anche.

Che cosa pretenderanno? Che cosa faranno ora quelli che tornano?

I giornali degli Stati del Sud non si nascondono la difficoltà né il pericolo della situazione. L'Alabama, la Georgia, il Tennessee sembrano disposti a risuscitare — secondo quello che si dice — il noto Ku Klux Klan; anzi il nome del governatore Roberts del Tennessee appare tra i primi nella lista degli iniziatori. I giorni della Ricostruzione — con uno spirito più perverso, soltanto — minacciano di riapparire.

Perché? Perché questo anelito ad un'organizzazione feroce, diabolica mentre l'Universo mondo si affretta oltre la pace ad un'armonia superiore di fratellanza e di benessere? Perché non sottoscrivere alle coraggiose parole del Maresciallo Foch il quale ha fieramente rivendicato che "la Francia non soffre pregiudizio di razza, né perseguita alcun cittadino per il suo colore o per la sua fede? Chiedo giorni sono a G. Gill dell'Università di Atlanta e direttore della rivista "Crisis". — Evidentemente voi non conoscete le condizioni dei negri nei nostri Stati del Sud, mi rispose; soggiungendo:

"Essere negro e lavorare in qualsiasi degli Stati del Sud è il compito più terribile di un uomo sulla terra. Cercare la felicità nel gorgo delle umiliazioni che senza l'ombra di un pretesto sono quotidianamente inflitte ai negri laggiù, è semplicemente assurdo. Nella maggior parte degli Stati del Sud il negro non ha diritti di sorta. Vi sono leggi per bianchi, e leggi altrimenti diverse per negri. I quali sono condannati alla segregazione perpetua e silenziosa: pagano le imposte ma non hanno voce nei comizi né in parlamento. I bambini dei negri ricevono nelle loro scuole di colore un'educazione diversa dai bianchi, inadeguata ai tempi nostri di civiltà e di progresso. La nobile previsione di Giorgio Washington che il negro sarà rispettato quando avrà educazione e proprietà è sempre lontana dalla realizzazione. Il negro educato e colto, è negli Stati del Sud vittima preferita delle superstiziose bestialità di razza ed è di gran lunga più perseguitato che non il negro di vecchio stampo, rimasto un semplice animale da lavoro e da soma. Le leggi statali, le ordinanze municipali che regolano laggiù la vita dei negri risentono del medioevo più tenebroso.

E quante umiliazioni! Non vi è negro che si rispetti il quale osi montare in Atlanta,

Georgia, sulle vetture dei trams, dove una scritta a caratteri cubitali gli si affaccia avvertendo che i bianchi piglieranno posto dal fronte della vettura fin verso gli ultimi sedili che sono adibiti ad esclusivo uso dei negri.

Se un negro ha da fare un viaggio in ferrovia deve acconciarsi al "Jim Crow Car", il carro dei negri. Supponete che debba andare da Cincinnati a Washington. Non appena il treno imbocca il ponte dell'Ohio il conduttore entra nelle vetture di classe per cui il negro ha tolto e pagato il biglietto e gli mette sotto gli occhi la scritta e l'ammonimento rituale: white! Lo scompartimento è per i bianchi, i negri debbono immediatamente passare nel "Jim Crow Car", nel carro in cui i negri debbono rifugiarsi sempre quando il treno attraversa un "Jim Crow State", uno stato cioè in cui i negri siano la maggioranza della popolazione. Il peggio si è che i carri per negri sono porcili, indegni di esseri umani, e sempre in fronte del treno, subito dopo la locomotiva, esposti in caso di scontri o di disastri al pericolo maggiore.

Negli Stati del Sud i fanciulli di colore non sono educati insieme coi bianchi, ed il più grande numero delle scuole per bimbi di colore sono in tale stato da risovvenirvi gli antichi ergastoli industriali dell'East Side di New York sui principii del secolo scorso.

La frontiera tra bianchi e negri è severamente tracciata come può farvene fede il caso seguente. L'Università di Atlanta, Georgia, riceveva fino a pochi anni addietro una sovvenzione dello Stato, ottomila dollari, un'irruzione in confronto delle spese e dell'importanza di quell'Ateneo. Tra i membri della facoltà sono diversi professori bianchi alcuni dei quali hanno moglie e figli. Si spiega agevolmente che vivendo nell'ambito dell'Università i ragazzi di questi professori preferiscono frequentarne i corsi piuttosto che avventurarsi lontano, con grande sacrificio morale ed ancor più grave dispendio pecuniario, a la ricerca di un'università per i bianchi.

Si capisce da chi ragiona, da chi può ragionare. Non dalle autorità dello Stato vassallo dell'insano pregiudizio di razza, le quali, scoperta un giorno la contravvenzione alla legge di colore, tolgono all'Ateneo di colore di Atlanta il sussidio annuo di ottomila dollari, e non gliene accordano più, neanche negli anni che la contravvenzione non si verifica.

Per tornare alle ferrovie, esse hanno ad ogni stazione del Sud una sala d'aspetto per i bianchi ed una sala d'aspetto per i negri. Nelle piccole stazioni dov'è un'unica sala, questa è divisa in due parti di cui la migliore è riservata a bianchi. L'uso delle vetture Pullman è dovunque interdetto alla popolazione di colore.

Alla quale si nega in determinati quartieri della città e dei sobborghi il diritto di comprarvi o di possedervi comunque beni stabili. Che cosa avviene? Che i negri s'affollano in quartieri loro propri, dove non sono rade case magnifiche di abitazione possedute dai negri, tenute con la massima cura, ma dove le autorità edilizie negano l'illuminazione, la fognatura, la manutenzione delle strade fino a costituire dei veri centri d'infezione, dei focolari di epidemie, una minaccia costante indescrivibile all'igiene pubblica in generale.

Nei tribunali, dinanzi a qualsiasi magistrato un negro, quando vi capiti, è multato per lo meno il doppio di qualsiasi contravventore bianco. E' vero che vi capita di rado. Il giudizio pubblico coi suoi riti, le sue guarantee ed il rigore delle forme e del controllo è privilegio raramente accessibile ai negri. E chi guardi alla successione dei linciaggi, chi ne confronti le brutalità — quali sono rilevate dalla stampa officiosa, consacrate in documenti ufficiali — colle peggiori brutalità teutoniche dell'ultima guerra, non ci accuserà certamente né di temerità né di esagerazioni, e si domanderà angosciosamente come noi, come ogni cittadino degli Stati del Sud, che cosa faranno i negri tornando dall'Europa dove hanno dato la giovinezza, il sangue, gli anni migliori per la vittoria della democrazia,

pel trionfo della fratellanza e dell'eguaglianza?

Hampton Smith, un padrone di campagna, notissimo per gli atroci maltrattamenti abitualmente ed impunemente perpetrati sui suoi contadini di colore, fu trovato morto il 17 maggio 1918. Era stato ammazzato. Sei negri furono ipso facto linciati quantunque nessuna corresponsabilità nell'esecuzione del negriero potesse imputarsi ad alcuno dei disgraziati. La signora Turner, vedova di una delle vittime deplorò pubblicamente il linciaggio del proprio marito, a cui mancava anche l'ombra di un pretesto, che era di conseguenza una iniquità infame, e che dove fosse venuta a conoscenza del nome dei linciatori li avrebbe fatti arrestare e tradurre in Corte d'Assise.

Si poteva tollerare da parte di una negra un atteggiamento, una tracotanza, un linciaggio simile?

Bisognava servirle subito una lezione. La misera donna fu tratta l'indomani in luogo deserto e linciata senz'altro cerimoniale.

Cioè... un po' di cerimonia veramente c'è stata.

La disgraziata signora Turner si trovava al momento del linciaggio nell'ottavo mese di gravidanza, e le condizioni dell'infelice un mese avanti il parto s'immaginano di leggieri, anche se non abbiano avuto la menoma influenza su quell'orda di bruti.

Legata strettamente alle caviglie, sospesa per i piedi ad una quercia la povera donna fu in tutti e cenci riversi inzuppata di petrolio e di benzina, ed un fiammifero ne fece tutta una torcia.

Altri particolari dell'infame auto-da-fè sono così ignobili, così ripugnanti da non potersi consegnare alla pubblicità, commenta l'editore del "Pearson's Magazine".

Ma l'infelice era all'ottavo mese di gestazione.

Il bambino, prematuramente espulso tra gli spasimi dell'orrenda agonia non ebbe tempo di emettere un vagito. L'acciuffò uno della ciurma che lo ridusse in poltiglia sotto i tacchi ferati, mentre la turba selvaggia in delirio scaricava centinaia di colpi di rivoltella sul corpo della madre sua, morta, fortunatamente. E la turpe cerimonia ebbe termine.

* * *

— E le autorità?

— Sono in perfetto accordo coi linciatori. Non c'è uno che osi prevenire un linciaggio, o denunciarne gli autori. Non vi sarebbe del resto alcun giudice tanto coraggioso da condannarli.

I linciaggi si annunziano come spettacoli di teatro.

"I vendicatori sono passati da Capleville stamattina verso le 3 con Ell Persons, un omicida confesso, in rotta per Macon Bridge dove sarà arso in mattinata" ("Memphis Morning Herald" del 22 maggio 1918).

"La cittadinanza, apprendendo dal giornale del mattino che un linciaggio si allestiva a Wolf River Bridge, vi si imbarcò in centinaia di automobili ed alle sette era sul luogo più numerosa che non sarebbe stata a mezzanotte", (Commercial Appeal", 23 maggio 1918).

"Il prof. E. E. Smith delle Scuole centrali superiori è rimasto assai male constatando l'assenza dalla scuola nella mattinata del linciaggio di almeno una cinquantina di alunni. Seppe di poi che i ragazzi coi rispettivi genitori e congiunti erano andati a godersi lo spettacolo" ("Memphis Morning Herald" del 27 maggio 1918).

Dei genitori, molti hanno mandato poi i figli a scuola col biglietto di scusa per l'assenza motivata dal fatto che li avevano tratti con sé il mattino per assistere al linciaggio di Ell Persons.

Questa informazione è data dal ministero dell'Istruzione Pubblica.

"Le scuole della Contea hanno avuto ieri lectio brevis... e centinaia di alunni si sono precipitati su la scena del linciaggio" ("Memphis Herald" del 23 maggio 1918).

E che baldoria!

"Numerosissimi tra la folla i venditori di dolciumi e di sandwich che hanno fatto affa-

roni" ("Memphis New Scimitar" del 22 maggio 1918).

"Alle nove Mrs. Wood giunse in automobile, e stette su di un rialzo in fronte alla turba. Quasi nel contempo un'altra automobile colla vittima apparve sul ponte.

"Uno degli organizzatori della cerimonia levò allora la mano comandando il silenzio; la madre della fanciulla assassinata intendeva fare una dichiarazione.

"La folla ondeggiò stipandosi a coglierne meglio le parole: "Ringrazio gli amici tutti che a vendicarmi operarono con tanto sollecita energia. Che il negro soffra dieci volte più che la figlia mia non sofferse per le sue mani".

— Lo brucieremo!

— Sicuro! Deve essere arso nel punto stesso in cui consumò l'infamia sua.

"La folla acclamò furiosamente, se non che il maestro di cerimonia osservò a voce alta che meglio sarebbe stato impiccare il Persons su l'altra riva dove il pubblico avrebbe meglio assistito allo spettacolo. La signora Wood diede il suo assenso ed il negro, tratto dall'automobile, legato strettamente fu trascinato dalla folla in delirio sul luogo dell'esecuzione" ("The Press" del 23 maggio 1918).

* * *

.... "L'albero scelto per linciaggio era di fronte all'abitazione del Sindaco Dollins (di Waco, Texas) il quale assisteva dalla finestra ai preparativi, preoccupato non del linciaggio vergognoso né della vittima eciaugurata, ma dell'albero a cui stava per essere appeso. Il bell'albero sarebbe andato sciupato!!

"Assisteva anche il capo della polizia di Waco.

"Il nome dei cinque o sei organizzatori del linciaggio sono conosciuti dall'Associazione per il Progresso dei Negri; l'autorità giudiziaria potrebbe agevolmente arrestarli e ricercarne le responsabilità... se volesse.

"La ciurma incominciò a denudare il ragazzo, strappandogli i panni di dosso, sbrandellandone le carni. Qualcuno gli svelse un orecchio con un rapido colpo di rasoio, qualcun altro lo evirò netto di una coltellata. Altri ammucchiavano rami, vecchie tavole, casse d'imbballaggio, appiccandovi il fuoco.

"Quando buttarono il cappio attraverso i rami sollevandolo da terra, il povero negro cercò di afferrar la catena con ambo le mani, a cui un colpo d'accetta recise le dita. Un gigantesco manigoldo gli assestò quasi subito un colpo così terribile alla base del cranio che per poco il capo non andò staccato dal busto: il colpo di misericordia.

"Poi l'agonizzante fu calato sulla fiamma parecchie volte.

"Un testimonio oculare assevera che il cadavere era crivellato da almeno venticinque coltellate" ("Pearson's Magazine", di New York).

* * *

Nell'anno 1918, che segna la vittoria della civiltà e della democrazia su la barbarie, negli Stati Uniti d'America, che della civiltà e della democrazia si presumono antesignani e crociati, sotto il consolato di Woodrow Wilson, che in queste terre apparve dell'uguaglianza e della fratellanza il più cristiano ed il più ideale degli annunziatori, l'assertore più fiero, in faccia al sole del XX Secolo, furono linciati duecentoventiquattro cittadini!

Il fenomeno ha un aspetto anche più grave.

Gli episodi che desumiamo dai giornali benpensanti dell'ultimo semestre, illustrano esuberantemente che la superstizione razzista, l'orrore del negro, la libidine dei linciaggi, l'impunità costante da cui sono incoraggiati e moltiplicati, non sono manifestazione sporadica degli Stati del Sud, né vergogna circoscritta ad un pugno di facinorosi rimasti col cuore e col cervello al fanatismo ed alla barbarie medioevali ma sono caratteristica del Nord come del Sud, ma che sono di ogni ordine di cittadini, che sono dello spirito pubblico di tutta la nazione la quale mentre consacra nel rispetto universale della legge la sua religione di libertà, strappa al primo urto il patto fondamentale della repubblica, rompe il freno di tutte le leggi, sopprime con un editto tutte le guarentigie costituzionali e giudiziarie, governa coll'anatema, coll'interdetto, colla mordacchia, coll'injunction, coi constabularies e coi gunmen, colle deportazioni amministrative, coi linciaggi organizzati, colle forche e coi roghi.

Perché se Pensacola è in Florida, nell'estre-

mo stato del Sud, e se negli uffici postali di Pensacola v'è lo sportello per i bianchi e quello particolare in cui i negri sono serviti soltanto dopo che le faccende dei bianchi sono con ogni comodo sbrigate; se il Missouri può, con parecchia indulgenza catalogarsi fra gli stati del Sud, ed in Kansas City, Missouri, le case possedute dai negri facoltosi possono essere periodicamente ed impunemente dinamitate, il Rhode Island è uno stato cristiano e puritano del Nord, ed a Newport, R. I. la Y.M.C.A. (Associazione dei Giovani cristiani) caccia dal suo seno tutti gli aderenti negri e chiude le sue porte ai candidati di colore; è uno stato dell'estremo Nord il Michigan, eppure negli Ospedali Cattolici della Provvidenza e di Santa Maria di Detroit, Mich. — i quali sono sovvenzionati dal Municipio — i pazienti negri non possono trovare né assistenza né rifugio. Ed è nel Nord ed è città antesignana di ogni civile e materiale progresso Chicago, eppure a Chicago il Dottore Roscoe Gill, un negro che aveva vinto, primo, il concorso per posto di medico assistente a quella clinica per tubercolosi, non ha mai potuto coprire il posto soltanto perchè è un negro.

E Frank Little, l'organizzatore dell'I.W.W. linciato l'anno scorso su le sobillazioni e per le mancie della grande camorra palancaiola, non era neanche un negro e non aveva sulla coscienza neppure la più lieve contravvenzione alle leggi del paese; non erano di colore né più

colpevoli le donne ed i bambini che cinque anni or sono furono consumati nei campi di Ludlow dai roghi accesi su gli ordini e dai manigoldi del Rockefeller.

La grande repubblica è una fogna.

Gioacchino Rossini si compiaceva un secolo addietro che in Europa rimanesse la Spagna: "Finchè c'è la Spagna, diceva, l'Italia non è l'ultimo paese del mondo". Se dal suo sepolcro di quel XV secolo che si illuminò così frequentemente ai sinistri bagliori dei suoi autoda-fè, levasse il capo di questi giorni Tomaso di Torquemada e guardasse oltre l'Atlantico al continente sterminato che Cristoforo Colombo scopriva agli ultimi fervori della sua fede, esulterebbe nella grande anima domenicana: la buona tradizione continua! Superati gli scrupoli di coscienza, le lungaggini del rito, le diffidenze e le rivolte, che erano ai suoi di ardua barriera allo zelo ed all'ardor cristiano, la grande repubblica è la terra promessa dell'inquisizione, e Tomaso Woodrow Wilson, che il buon dio gli tenga sul capo le sue sante mani! sfronda gli allori di Domenico Guzman trionfalmente.

Finchè dura!

L. Galleani

("C. S." 17 gennaio 1920)

(*) Pezzo di carta.

(**) Titoli del debito pubblico — Bolli del Risparmio di Guerra.

CRISI CRONICHE

Vi sono delle malattie a rapido decorso; ve ne sono altre che diventano croniche, che si perpetuano quanto è lunga la vita. Ma una crisi per sé non dovrebbe mai essere cronica, perchè in tale concetto è già implicita l'idea di un episodio breve, di un cambiamento brusco, sia in bene che in male.

E tuttavia le crisi della chiesa cattolica non sono né bruschi cambiamenti, né brevi, e ancor meno fatti isolati sporadici; si rincorrono viceversa, si intrecciano, mutano continuamente soggetto e cause, ne mantengono l'insieme in una costante agitazione, qual malato di insonnia che, senza fine, cambia fianco e posizione, si rivolta, si torce, attendendo un riposo che mai non arriva.

Solo in apparenza, e soprattutto per la costanza di certe forme esteriori, taluni la ritengono monumento ben saldo di saggezza... divina. In realtà tutto ciò perde ogni valore a chi, invece di osservarla in un breve periodo, si dà la pena di confrontarla in diversi momenti storici, che superano la vita di un pensiero di un uomo. Il semplice poi, che non abbraccia che pochi anni di sua esperienza, finisce per ritenere eterno quello che è invece quanto mai caduco; inamovibile, quanto continuamente si modifica.

Abbiamo altre volte accennato ai molti rospi che la Chiesa di Roma si è volta a volta ingoiati come un bicchiere di acqua fresca; non ci attarderemo qui a ricordare le sue giravolte in fatto di astronomia; quelle più recenti sulla evoluzione delle specie animali, già condannata, ora ammessa; il mutamento di scena circa l'uso di narcotici, ad assopire il dolore, una volta condan-

nati perchè annullavano, sia pure per breve tempo, la coscienza.

Le sue ire contro le autopsie, divenute pratica corrente anche nelle università cattoliche; i suoi criteri di silenzio sull'educazione sessuale, ora accettata, nell'ondata di cultura generale che inutilmente essa ormai potrebbe arginare.

La Chiesa cattolica, ieri monarchica, domani repubblicana; ieri coi re "per grazia di dio", oggi coi presidenti di Repubblica per "volontà della nazione" quando non è del Vaticano.

Una delle crisi che essa sta tentando di sorpassare, fra un diluvio di se e di ma, è il controllo delle nascite, campo nel quale, come primo passo, è andata incontro ai giorni fecondi ed inferti (probabili) della donna, durante i quali ammette un rapporto senza probabilità di prole.

Fra le ultimissime giravolte che sta compiendo, per non essere coperta di ridicolo, è lo stesso contenuto del "contratto" matrimoniale, nel quale essa si arroga il posto di un pubblico notaio.

Cautamente, or qui or là, sta mettendo i ferri avanti per potersi trovare domani, senza scosse, sopra un piano diametralmente opposto a quello precedente: arzilla e sorridente come se nulla fosse avvenuto.

Tanto, del passato chi mai se ne ricorderà?!

Premetto che il vincolo del matrimonio, che ora viene chiamato dall'infallibile "contratto matrimoniale" (altra volta era un sacramento) non ammette che tre cause di divorzio per la Chiesa.

Essa cioè lo annulla, su richiesta delle parti, se uno almeno dei contraenti era all'atto del classico "sì" in condizioni di non comprendere bene quello che faceva. Ne ho un esempio pratico in una mia cugina la quale, sposatasi giovanissima, sotto i buoni consigli dei genitori, poi riuscì a far valere la sua ingenuità per risposare, in chiesa, il primo amore: cominciato quando era per certo più ingenua ancora!

La seconda ragione valida, per sciogliere il "contratto matrimoniale", conchiuso davanti al prete, è il non aver dato esito all'unione sessuale, per una causa occasionale o per un pentimento a tempo di questo o quel contraente.

Il terzo motivo valido sta nel patto stretto, prima delle nozze, fra i due, di unirsi bensì nell'amore, ma di non aver figli.

Tale canone non ammette, è ovvio il dedurre, che la concezione di un sacramento

NORME PER I CORRISPONDENTI

La Redazione dell' "Adunata" accoglie con piacere gli scritti di compagni che abbiano da dire cose utili all'elaborazione ed alla diffusione delle idee anarchiche.

Le corrispondenze e le comunicazioni che vogliono trovar posto nel numero successivo, devono arrivare all'indirizzo del giornale — P.O. Box 316 — New York 3, N. Y. — nelle ore antimeridiane del lunedì d'ogni settimana.

Le corrispondenze anonime saranno cestate.

La Redazione si riserva il più ampio diritto di eliminare dalle corrispondenze e dagli articoli inviati allusioni od accenni che potessero impegnare il giornale in odiose e sterili polemiche personali.

I testi inviati per la pubblicazione non si restituiscono.

La Redazione dell' "Adunata"

legato anzitutto alla propagazione della specie uomo, a maggior gloria del dio e dei suoi gerarchi.

Aprite per favore "Il Crociato" di New York dell'undici ottobre di quest'anno ed a pagina due, quarta colonna, troverete la risposta del pontefice defunto ad alcune domande rivolte da medici sui problemi dell'ereditarietà.

E' qui da notare che, come tutti sanno, noi umani presentiamo diversi gruppi sanguinei, i quali non sempre, confusi nell'atto sessuale, danno il via ad individui vitali. In questi casi, anche se non frequenti, è impossibile ai contraenti il matrimonio di aver prole viva.

I medici hanno chiesto: in tali casi la Chiesa riconosce o no l'invalidità del matrimonio?

Si capisce: i gruppi sanguinei sono di recente scoperta, la Chiesa fino a pochissimo fa non ne sapeva una jota, se pure un dio fosse sempre lì ad assisterla! così che il dilemma era questo: o di fronte al fatto nuovo precisato dalla scienza aggiungere una quarta ragione di invalidità alle tre su accennate o dare al matrimonio davanti al prete un oggetto diverso dal figlio. Quale? Parla il Papa.

Ricopio: "Il semplice fatto che tare ereditarie (in questo caso i due gruppi sanguinei inconciliabili) implicano la morte dei figli, non prova l'assenza della volontà (dei due) di concludere il matrimonio. Questa situazione evidentemente è tragica; ma (il vostro) ragionamento si poggia sopra una considerazione che non regge. (Il testo in corsivo che riporta le parole dell'infalibile continua). L'oggetto del contratto matrimoniale non è il figlio, ma il compimento dell'atto matrimoniale naturale, o più precisamente il diritto di compiere tale atto; tale diritto rimane del tutto indipendente dal patrimonio ereditario del bambino generato ed altresì dalla sua capacità di vivere".

Incredibile, ma vero. Le parole non sono equivocabili: l'oggetto del contratto matrimoniale "non è il figlio" ma il coito.

E allora, commentiamo noi, come va che fra le ragioni di un matrimonio che può essere dichiarato nullo sta anche il patto concluso fra i contraenti di non avere figli?

E allora, commentiamo noi, quale differenza esiste fra il sacramento del matrimonio e il matrimonio celebrato senza sacramento, per il compimento dell'atto naturale matrimoniale?

Crisi croniche.

A poco a poco la Chiesa sta mutando i suoi connotati, cioè cambiando le carte in tavola; ancora una spinterella e saremo all'amore libero, come supremo diritto dell'uomo.

Vi è di più, se un di più è possibile.

Ricopio sempre dallo stesso giornale parole in corsivo, cioè riproduzione della parola dell'infalibile".

"Dio ha voluto che il genere umano si propagasse con l'esercizio naturale della funzione sessuale. Ma a questa legge positiva noi (la Chiesa di Roma) applichiamo il principio in vigore per tutte le altre leggi. Le leggi non obbligano che nella misura in cui il loro adempimento non comporta notevoli inconvenienti, che il legislatore non ha avuto l'intenzione di imporre, quando ha promulgata la legge".

Con che, se non siamo degli idioti al cento per cento, la Chiesa di Roma viene a dirvi chiaro e tondo che se avere un figlio o averne parecchi, importa notevoli inconvenienti, sta a voi il non avere figli!

Fosse così anche per quanto si riferisce alle tasse da pagare allo Stato; che, sa il cielo, se importano al singolo cittadino notevoli inconvenienti!!

Il colosso dai piedi di argilla, poco che li sgretoli ancora, non rimarrà che un immane ammasso di pietre. Facile profezia.

Carneade

15-12-958



Pubblicazioni ricevute

CONTROCORRENTE — N. 9, dicembre 1958, Vol. XV. Indirizzo: 157 Milk Street, Boston 9, Mass.

LA PAROLA DEL POPOLO — A. 50, Vol. 9, Numero 37 — Rivista bimestrale. Dicembre 1958-gennaio 1959. Numero speciale dedicato alla commemorazione del cinquantesimo anniversario della fondazione. Indirizzo: 431 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois.

LIBERTE' — Settimanale in lingua francese — A. II, No. 37, 9 gennaio 1959. Indirizzo: 16 rue Montyon, Paris-9, France.

SOLIDARIDAD OBRERA — SUPLEMENTO LITERARIO — Rivista mensile in lingua spagnola. No. 715-60, Parigi. Dicembre 1958. Indirizzo: 24, rue Ste-Marthe, Paris-X, France.

BOLLETTINO INTERNO della Commissione di Corrispondenza della F. A. Italiana — N. 14 — Mese di gennaio 1959 — Piazza Embriaci, 5/3 — Genova. Fascicolo di 22 pagine.

SOLIDARIDAD — Organo della Federacion Obrera Regional Uruguay — A. XXXV. Num. 257. Novembre 1958. Fascicolo di 16 pagine in lingua spagnola. Indirizzo: Rio Branco 1511. Montevideo (Uruguay).

SPARTACUS — A. 19, No. 2. 17 gennaio 1959. Otto pagine in lingua olandese. Indirizzo: Korte Prinsengracht 49, Amsterdam-C, Olanda.

C.I.L.O. — Bollettino della Commissione Internazionale di Collegamento Operaio. Venti pagine in lingua francese. Indirizzo: Louis Mercier, 179, rue du Temple, Paris-III, France.

Tomaso Concordia: PRIMAVERA TRIONFANTE "nell'Orto Botanico di Spartaco" — Agronomia-Arte-Solidarietà. — Fascicolo di 69 pagine (a macchina) con copertina — Prezzo L. 500 presso l'Autore.

L'INCONTRO — Anno X, N. 12, dicembre 1958 — Mensile indipendente — Via Consolata 11, Torino.

VIEWS AND COMMENTS — No. 33, January 1959 — A monthly publication — Pubblicazione mensile in lingua inglese. Fascicolo di 20 pagine con copertina. Indirizzo: "Views and Comments" P. O. Box 261 — Cooper Station — New York 3, N. Y.

LA PROTESTA — A. LXI, No. 8052, 2.a Quindicina di dicembre 1958. Pubblicazione anarchica. Indirizzo: Santander 408, Buenos Aires, R. Argentina.

ACCION LIBERTARIA — A. XXIII, No. 157, dicembre 1958. Organo della Federazione Libertaria Argentina, in lingua spagnola. Indirizzo: Humberto I — No. 1039, Buenos Aires, R. Argentina.

LIBERTE' — A. II, No. 38, 23 gennaio 1959. Settimanale pacifista-libertario in lingua francese. Indirizzo: 16, rue Montyon, Paris-9, France.

VOLONTA' — Rivista Anarchica Mensile — A. XII, No. 1, gennaio 1959. Indirizzo: Casella Postale 85. Genova-Nervi.

Inoltre, la Redazione dell'"Adunata" riceve regolarmente, per via aerea, i due settimanali di lingua italiana e inglese:

UMANITA' NOVA — al suo XXXIX Anno — Via dei Taurini, 27, Roma.

FREEDOM — al suo XX Anno — 27, Red Lion Street, London, W.C. 1 (England).

PICCOLA POSTA

"Un lettore del giornale". — Non una colonna, ma la maggior parte del giornale è sempre a disposizione dei compagni e anche dei lettori che non sono anarchici, quando abbiano qualche cosa di interessante da dire. Ma, come tutte le altre redazioni di tutti gli altri giornali e riviste del mondo, L'"Adunata" non pubblica scritti anonimi — e anonimi sono quegli scritti che non forniscono alla redazione il modo di identificare l'autore. Quando si domanda ospitalità a qualcuno, il meno che si può fare è di fargli conoscere la propria identità. No?

Tor Sapienza. S.G. — Grati dell'interessamento ricambiamo saluti.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Youth Discussions every Friday at 8 P. M. at the Libertarian Center — 86 East 10th St. (between Third and Fourth Avenues) Manhattan.

New York, N. Y. — Al nuovo locale del Centro Libertario, situato al 181 William St., fra Beekman e Spruce St., New York, vi sarà un pranzo ogni primo sabato del mese alle ore 7:30 P. M.

Miami, Florida — Domenica 15 febbraio al Cranton Park, vi sarà il picnic pro' "L'Adunata dei Refrattari".

Invitiamo cordialmente amici e compagni a non mancare a questa manifestazione di solidarietà per il giornale. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Sabato 28 febbraio 1959 alle ore 8:00 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta famigliare.

Sollecitiamo amici e compagni ad essere presenti. — I Refrattari.

Los Angeles, Calif. — Sabato 28 febbraio nella sala al numero 126 North St. Louis Street avremo la solita cenetta famigliare alle ore 7 P. M. Farà seguito ballo. I compagni e gli amici sono cordialmente invitati a questa serata di svago e di solidarietà. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. — Il Gruppo.

Bristol, Conn. — La prossima riunione del nostro Gruppo avrà luogo domenica 15 febbraio allo stesso posto alle ore 12 precise. I compagni e gli amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo "L. Bertoni".

Boston, Mass. — Domenica 5 aprile i tre gruppi di East Boston, Needham e Framingham daranno una festa con pranzo in comune e ballo, nel locale del Dramatic Club di Framingham, Mass. Il pranzo sarà pronto all'1 P.M. e sarà seguito da ballo sino a tarda sera. Compagni e amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie per passare insieme una bella giornata. Il ricavato sarà destinato all'"Adunata" e al fondo pro' Vittime Politiche.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni per la buona riuscita della festa. — I Tre Gruppi.

AMMINISTRAZIONE N. 7

Abbonamenti

Cleveland, O., A. Pistillo \$3; New Haven, Conn., M. Gravina 3; Reading, Pa., A. Drovandini 3; Tampa, Fla., L'Unione Italiana 3; Aliquippa, Pa., C. Angeloni 3; Totale \$15,00.

Sottoscrizione

East Boston, Mass., contribuzione mensile per la vita dell'"Adunata": Braciolin \$2, Amari 1; Cleveland, O., A. Pistillo 7; New Haven, Conn., M. Gravina 2; Saint Petersburg, Fla., A. Casini 5; Martins Ferry, O. D. Palombi 4, S. Palombi 8; Reading, Pa., A. Drovandini 7; Buffalo, N. Y., E. Mazzuca 5; Tampa, Fla., S. Guerrieri 2, D. Tagliarini 1; Aliquippa, Pa., C. Angeloni 2; Chicago, Ill., G. Prioriello 5; Conway, Pa., L. Marsilio 1; Totale \$52,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 1.035,12	
Uscite: Spese N. 7	451,96	1.487,08
Entrate: Abbonamenti	15,00	
Sottoscrizione	52,00	67,00
Deficit doll.		1.420,08





Incidente di frontiera

Il 2 settembre 1958 un apparecchio di trasporto aereo degli Stati Uniti contrassegnato dalla sigla C-130, in servizio dell'Aviazione Militare U.S.A., passò il confine turco-armeno e precipitò in territorio sovietico per non mai più riapparire. L'apparecchio era disarmato ma aveva a bordo 17 persone, cioè 17 militari. Dopo tre settimane, e precisamente il 24 settembre, il governo sovietico restituì i cadaveri di sei dei soldati dell'equipaggio, dichiarando di non avere trovato alcuna traccia degli altri undici, e, sostenne che l'apparecchio era stato costretto ad atterrare, smentendo recisamente le affermazioni del comando militare U.S.A. secondo cui, deviato dal suo corso per un errore di pilotaggio, il C-130 sarebbe stato colpito ed inabilitato al volo dal fuoco dell'aviazione sovietica.

Dopo le accuse e le contro-accuse divenute ormai rituali in simili casi, l'episodio venne più o meno dimenticato quando, un giorno della settimana scorsa, in occasione del prossimo viaggio del capo del governo britannico a Mosca, il governo degli S. U. ritenne opportuno pubblicare una serie di documenti in cui sono reiterati il carattere pacifico e inerme del C-130, l'attacco dell'aviazione militare sovietica che l'aveva intercettato e senza provocazione reso inabile al volo e, soprattutto, il testo della conversazione, in lingua russa, dei piloti di due velivoli che avevano fatto fuoco sull'apparecchio, nel momento stesso dell'attacco — conversazione registrata su nastro magnetico al tempo in cui avvenne.

Il governo sovietico accusa quel preteso testo di falso e ripete la sua versione dell'accaduto.

Secondo il "Post" di New York, l'episodio è stato risuscitato dal desiderio degli autori della politica estera statunitense di non comporre le differenze fra i due blocchi, ed il mendacio sta da una parte e dall'altra; è certo cioè che i bolscevichi mentiscono quando negano di aver sparato sul C-130 e di non sapere dove siano andati a finire gli altri undici militari del suo equipaggio, ed altrettanto certo è che quell'apparecchio poteva benissimo essere in missione di esplorazione in territorio sovietico: "Secondo me — scriveva nel "Post" dell'8 febbraio Max Lerner — l'episodio dimostra soltanto che noi facciamo opera di spionaggio sulla Russia e che i russi cercano di impedircelo". E la redazione di quel giornale precisava anche meglio le cose, scrivendo testualmente:

"Nella primavera del 1958 la rivista della Oxford University, "Isis", pubblicò un racconto di spionaggio anglo-statunitense scritto da due giovani autori, Paul Thompson e William Miller, già appartenenti ad "un servizio segreto della Regia Marina". Al processo a cui furono sottoposti gli autori, sotto l'imputazione di contravvenzione alla legge per la protezione dei segreti ufficiali britannici (British Official Secrets Act), il sostenitore dell'accusa ammise che certe "parti" del racconto rispondevano a verità; e l'Associated Press citò a quel tempo la seguente "parte":

"Lungo tutta la frontiera che separa l'Est dall'Ovest, dall'Irak al Baltico e forse anche più in là, vi sono posti d'osservazione che avidamente registrano il benchè minimo pigolio degli apparecchi d'emissione russi, dalle navi, dai carri armati, aeroplani, stazioni militari e di controllo. Si ritiene, e forse con ragione, che questa flagrante violazione della Convenzione di Ginevra possa fornire informazioni accurate sulle proporzioni e sui tipi delle armi dell'esercito russo e sulla natura dei suoi sistemi tattici. Allo scopo di ottenere queste informazioni, l'Ovest ha dimostrato di essere disposto ad arrivare a qualunque estremo di mendacio. Le ambasciate Britanniche comprendono agenti di spionaggio. . . . Un aeroplano perde la sua via. Dietro le frontiere i registratori magnetici segnano le conversazioni irritate di piloti russi, e quando, come a volte succede, questi obbligano l'aeroplano ad atterrare, sorge un incidente internazionale e i giornali lo riportano nel modo usuale. . . ."

Vale a dire, incitando i risentimenti, accusando

e contro-accusando con argomenti falsi, negando fatti veri sostenendo "fatti" inventati, sobillando, in una parola le passioni primitive del popolo ingannato.

E così si preparano le guerre!

Censura U.S.A.

La repubblica papalina di Roma non è la sola dove i governi sogliono mettersi sotto i piedi quegli articoli delle sacre ed inviolabili Costituzioni democratiche che affermano i diritti dell'uomo e del cittadino. Preti e sagrestani non sono soli a dibattersi nella nostalgia dei bavagli, delle manette, della censura e dell'inquisizione. Tengono loro buona compagnia anche gli sbirri ed i mastini del governo federale e protestante della repubblica degli Stati Uniti.

Il primo Emendamento alla Costituzione del 1787 — che ripete testualmente quel "Bill of Rights" che è la versione americana della francese Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, vieta formalmente al Congresso — depositario supremo della sovranità nazionale — di fare leggi suscettibili di intralciare l'esercizio della libertà di pensiero e di coscienza, di espressione, di associazione, di riunione e di petizione. Non erano passati dieci anni dalla promulgazione e dalla ratifica popolare di quel documento, che il governo ed il Congresso l'avevano oscenamente violato mettendo in vigore le leggi scellerate del 1797-98 che scimmiettavano la reazione antigiacobina della monarchia britannica in una maniera così brutale da dover essere abrogate due anni dopo dinanzi alla rivolta sdegnosa della parte più evoluta della popolazione. Ma dopo d'allora i governanti sono tornati all'attacco della libertà di pensiero e di stampa ad ogni occasione propizia.

La censura della stampa, sia periodica che libraria, viene esercitata generalmente dalle autorità postali e dalle autorità doganali nel nome della morale e della decenza, due termini piuttosto elastici, suscettibili di comprendere un po' di tutto.

Le autorità doganali fermano alla frontiera quelle pubblicazioni che secondo loro offendono la morale, interdiciendo loro l'ingresso nel territorio nazionale. Molte opere classiche sono state così di volta in volta fermate alla frontiera, e fra queste si ricorda ancora il Candido di Voltaire, riscattato poi alla quarantena dall'intervento di magistrati meno scemi. Le autorità postali esercitano la loro censura proibendo — pena l'arresto e la condanna alla prigione — la circolazione delle opere giudicate licenziose o immorali, per mezzo dei servizi postali.

Un foglio mensile che si pubblica a New York col nome di "Independent" riporta nel suo numero di febbraio che è in corso di preparazione il resoconto di un'inchiesta condotta appunto sulla censura postale negli S. U. da un Istituto di Ricerche legali presso la Facoltà di Legge della University of Pennsylvania, con particolare diligenza sulle attività postali e doganali di Washington, D. C., New York City, Philadelphia, Chicago, Saint Paul (Minnesota), San Francisco e Los Angeles.

Dalle notizie pubblicate in merito a tale rapporto risulta che fra le opere non ammesse nel territorio puritano degli Stati Uniti, sono gli scritti inespurgati di D. H. Lawrence e di Henry Miller, per quanto queste opere, importate privatamente — cioè senza passaggio per la dogana — circolano fra gli studiosi da un capo all'altro del paese. E fra le opere letterarie a cui i moralizzatori di quel ministero hanno interrotto la circolazione per mezzo delle poste, figurano: "From here to Eternity", di James Jones; "The Woman of Rome", di Alberto Moravia; "For Whom the Bell Tolls" di Ernest Hemingway; "Strange Fruit" di Lillian Smith; "God's Little Acre", di Erskine Caldwell.

Non parleremo delle pubblicazioni periodiche. Il giornale suaccennato ricorda in proposito che persino una rivista scientifica, intitolata appunto "Scientific American" si vide una volta esclusa dalla circolazione postale perchè . . . portava sulla

copertina la riproduzione fotografica di "una giovane indigena della Nuova Guinea coperta soltanto di fiori dalla cintola in su".

E' il caso di dire veramente che più oscena assai di qualunque nudità è l'oberrazione mentale dei censori, siano essi americani e protestanti o italiani e cattolici. L'animale Uomo, sia del sesso femminile sia del sesso maschile, non è certamente un capolavoro di scultura, ma ognuno ha in sé un esemplare della specie e non si capisce quale deformazione mentale possa indurre a considerare immoral: o indecenti, anche se poco estetiche, le forme del nostro corpo. Ma se anche lo fossero, che giudizio ci vuole per proibire, ad esempio, ai medici, di studiare le forme umane in tutte le varietà esistenti? O ai letterati di conoscere le forme dell'espressione artistica nelle infinite lingue e regioni etniche stanno sulla terra?

Ma v'è una logica in tutto questo affannarsi ad imbavagliare il prossimo, la logica dell'autorità governativa, che è un residuo dell'umanità primitiva superstiziosa ed ignorante, e che gli araldi del progresso civile devono, o prima o poi, relagare nei musei delle cose morte.

Un eroe

Il "New York News" è il quotidiano statunitense che ha la maggiore tiratura: 2.083.972 copie in media per ogni giorno settimanale, 3.620.275 copie in media per l'edizione domenicale (cifre relative all'anno 1957). Il patriottismo di questo giornale non si discute nemmeno, è nella forma folliola e nella sostanza ultra-nazionalista di quella marca che si pretende la più pura in quanto che si identifica, a parole almeno, con la gente media che si trova nella strada delle grandi città o nelle piazze dei villaggi.

Ora ecco qui un esemplare dell'eroe internazionale che fa andare in visibilio la redazione di questo giornale nel secondo mese dell'anno di grazia 1959, proprio alla vigilia delle imminenti celebrazioni della natività di Abramo Lincoln, l'emancipatore, e di Giorgio Washington, il padre della patria. Se ne desume la descrizione da una corrispondenza speciale da Roma pubblicata nel "News" di domenica 8 febbraio, pagina 60, terza e quarta colonna. Dice:

"Roma, 7 feb. (Speciale) — "Il più desiderabile candidato al matrimonio che esistesse in Italia, il marchese Emilio Pucci, è stato agguantato. Ha sposato oggi la ventenne Marchesa (tal dei tali) . . . nella cappella dei Cavalieri di Rodi, presso il Foro Romano.

"Alto, bruno, attraente e 45enne, Pucci ha avuto una carriera che si direbbe sognata in Hollywood. Nella Seconda Guerra Mondiale pilotava torpedini per conto di Mussolini, fu ferito due volte, e si dice che abbia affondato 85.000 tonnellate di navi Alleate nel Mediterraneo, guadagnandosi cinque medaglie d'argento. Poi portò di contrabbando in Svizzera la figlia del Duce, la Contessa Edda Ciano ed il famoso Diario scritto da suo marito. Ed ora ha coronato tutto questo diventando il re dei disegnatori della moda in Italia. . . ."

La seconda guerra mondiale, di cui la monarchia fascista, diretta da Mussolini e dal suo partito, è stata incontestabilmente fomentatrice e provocatrice durante tutto un ventennio, è costata al popolo degli Stati Uniti, secondo le cifre ufficiali, 407.828 morti e 570.841 feriti e mutilati senza contare i disagi e le ansie dei 16.112.566 cittadini in servizio militare che vi hanno preso parte — e delle loro famiglie.

Quanti di costoro devono la morte, le ferite, le mutilazioni le sofferenze, i disagi e le angosce sofferte alle torpedini ed alle altre armi di cotesto masnadiero fascista, che pochi anni fa lo stesso "News" additava all'odio della nazione come un nemico della patria e della civiltà, ed oggi esalta invece come il più desiderabile dei candidati al matrimonio e come un eroe internazionale, un vero e proprio re della moda?

Una volta si criticavano i monarchi che un giorno si dichiaravano nemici e il giorno dopo banchettavano insieme e sposavano i propri figli i suoi cadaveri dei morti in guerra. Sono meno incoscienti e sadici i pennaioli che ieri agitavano le passioni della guerra contro i malfattori del nazifascismo ed oggi innalzano quegli stessi malfattori sugli altari dell'ammirazione internazionale proclamandoli eroi?